



La Pieve

alle famiglie della comunità parrocchiale



Anno X° - N. 06

Giugno 2009

Periodico della parrocchia di Ronta e S.Martino

www.rontasanmartino.it

VIVERE

Oh Dio,
veramente non possiamo pregarti perché cessi la guerra:
infatti sappiamo che Tu hai fatto il mondo
in modo tale che l'uomo deve trovare la strada della pace
in se stesso e con il suo vicino.

Oh Dio,
veramente non possiamo pregarti perché cessi la fame:
infatti Tu ci hai dato risorse abbondanti,
sufficienti a nutrire il mondo intero, a condizione di usarle
con saggezza.

Oh Dio,
veramente non possiamo pregarti di sradicare l'ingiustizia:
infatti Tu ci hai dato occhi capaci di vedere il bene
presente in ogni creatura, a condizione di usarli con saggezza.

Oh Dio,
veramente non possiamo pregarti di far scomparire
la disperazione:
poiché Tu ci hai dato il potere di trasformare i tuguri
e di seminare la speranza, a condizione di usarlo
con saggezza.

Oh Dio,
veramente non possiamo pregarti di far cessare le malattie:
poiché Tu ci hai dato un'intelligenza capace di trovare cure e
medicamenti, a condizione di usarla con saggezza.

Per questo, oh Dio, ti preghiamo piuttosto di darci forza,
determinazione e coraggio di agire e non solo di pregare,
e soprattutto di vivere e non soltanto di sperare.

(Jack Riemer)

Sommario

- Pag. 2 **Vita della Parrocchia:**
Risposta ad un amico.
- Pag. 3 **Vita della Parrocchia:**
Un incontro "dell'altro mondo"
- Pag. 4 **Vita della Diocesi:**
Solo una camminata?
- Pag. 5 **La storia della Fede:**
San Paolo: Il secondo viaggio
- Pag. 6 **Vita della Parrocchia:**
Il Centro Estivo
- Pag. 7 **La Pieve in Cucina:**
Torta mascarpone e fragole
Le Parole della Salute
- Pag. 8 **Avvisi del mese di Giugno**



Sede di Ronta

47023 Ronta di Cesena (FC) Via Ravennate 5080
Tel. 0547 618414 - Fax 0547 353810
Apertura da lunedì a venerdì
matt. dalle ore 8.20 alle 13.20
pom. dalle ore 15.00 alle 16.00

Risposta ad un amico

Qualche settimana fa è arrivata a Don Ettore, via Posta, una busta contenente un commento molto forte su di un articolo de "La Pieve" del mese di Aprile.

L'articolo in questione è: "Nostro fratello Giuda", pubblicato a pagina 4 e 5 di quel numero.

La redazione ha deciso di riportare di seguito il testo del commento e poi una risposta a proposito, data da Don Ettore.

Il Testo del commento è il seguente:

"Devo dire che mi sono divertito moltissimo leggendo nella Pieve il racconto del Signor Primo Mazzolari, che definisce Giuda il suo fratello; quando Gesù nei quattro Vangeli definisce Giuda, il figlio della distruzione, colui il quale sarebbe stato meglio se non fosse mai nato.

L'episodio del bacio in cui Gesù lo chiama amico, era di circostanza, ma quello che conta è il Giudizio Finale che Gesù dà di Giuda.

Devo dire comunque che siete molto bravi nel carpire i sentimenti, le emozioni della povera gente (in senso spirituale) con racconti profondamente sentimentalistici e poetici che nulla hanno a che fare con la verità delle Scritture.

Concludendo devo dire che il Signor Mazzolari riconoscendo in Giuda il suo fratello, ha già dato un giudizio su se stesso in quanto come Giuda anche lui sta tradendo Gesù falsificando la Verità."

Ed ora di seguito la risposta di Don Ettore:

"Appena cominciata la lettura della tua letterina e prima ancora di conoscerne il contenuto, la mia prima sensazione doverosa è stata cercare in calce il tuo nome o il tuo numero di telefono per ringraziarti. È bello constatare che abbiamo amici che ci leggono e ancor più bello se gli amici cercano un dialogo o un approfondimento.

PUNTUALIZZAZIONI

"fratello Giuda": non mi pare esagerato il termine fratello. Si può essere fratelli per grazia: "colui che santifica e coloro che sono santificati, provengono tutti da uno solo; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli....." (Ebrei 2, 11-12)

Ma purtroppo anche fratelli per il peccato!

La Grazia dello Spirito sfaccetta all'infinito l'amore di Dio (la grande varietà dei Santi). Purtroppo anche

il male ha incommensurabili risorse per manifestarsi; tutti i modi personali che sono riconducibili ad un unico tronco: superbia o autodeterminazione.

"il figlio della distruzione...." Il Vangelo parla di figlio della perdizione (Gv 17,12) cioè figlio perduto. Per Giuda come per tutti noi Gesù ha pregato: "Padre, fa che io non perda nessuno di quelli che mi hai dato".

"Gesù lo chiama amico, era di circostanza..." non mi pare proprio possibile in quel momento. Se Gesù lo chiama amico (lo stimava se gli aveva consegnato la borsa) per Gesù era un AMICO come lo erano tutti gli altri.

" la circostanza" è falsità. Quando mai Gesù lo si può tacciare di atteggiamento di circostanza? Non ha forse "parlato apertamente nel tempio" condannando il potere? Non ha forse difeso gli ammalati, guarendoli? I poveri, li ha forse dimenticati? E non ha forse familiarizzato e perdonato ai peccatori?

Non siamo forse noi a dare alle parole significati di "circostanza" per interesse? Il vocabolario non serve più! Gesù non è di quelli che, quando ha parlato, il giorno dopo deve spiegare cosa intendeva. Pane al pane e vino al vino; questo non è integralismo ma integrità di significati sulla parola spesa.

Gesù ha solo e sempre usato le parole con un solo significato. Anche sulla Croce quando ha chiesto il perdono per i suoi crocifissori.

DON PRIMO MAZZOLARI

Non ha bisogno di essere difeso per quanto detto e scritto. Sentimenti ed emozioni sono la naturale conseguenza di ciò che proviamo. L'arte di manifestarli è prima di tutto corrispondenza a ciò che si prova.

C'è qualcuno che può accusare Dante di aver scritto la Divina Commedia? Si può non essere d'accordo per i suoi risvolti politici!

Si può rimproverare a Picasso di aver scritto col pennello le sue emozioni figurative? Anche se io non riesco a capirlo! Ma è mia debolezza intellettuale!

CARO AMICO

Anch'io mi sento fratello di Giuda per tutto quanto non ho saputo vivere in fedeltà alla mia vocazione.

Io però continuo a ringraziare il buon Dio di aver incontrato un prete (e dovrò purtroppo rincontrarlo spesso) che mi dona il suo perdono!

Giuda, prima di morire, avrà incrociato gli occhi di Gesù come Pietro???

IL PERDONO ERA LÌ...!!!!

Don Ettore

Un incontro, un'amicizia dell' "altro mondo"

Da vari anni sosteniamo alcune opere educative per i bambini delle favelas di Belo Horizonte, in Brasile.

La nostra collaborazione, come parrocchie di Ronta e San Martino, oltre all'aiuto economico, s'identifica anche attraverso i volti delle persone che materialmente svolgono un servizio volontario in loco.

Tale presenza vuole essere, anzitutto, una testimonianza di condivisione e di compartecipazione alla vita di bambini e ragazzi che vivono una realtà di estrema precarietà sociale ed economica.



Ci piace raccontare di un'esperienza significativa che, nei mesi di febbraio e marzo ha coinvolto una classe di doposcuola del quartiere Primeiro de Maio.

Paola T., una ragazza di 25 anni, legata alla nostra parrocchia, ha vissuto in tale contesto e attraverso il gioco, proposto con una metodologia pedagogica, ha instaurato un rapporto di fiducia e sintonia, interessando in un percorso educativo sei ragazzini del quartiere.



Questa proposta aveva lo scopo di far crescere, nei partecipanti, il senso di fiducia in se stessi e scoprire il valore dell'amicizia, facendo un'esperienza cosciente di questi sentimenti, spesso conosciuti a ragazzi, che vivono in una situazione veramente cruda.

Il percorso si è concluso realizzando un piccolo spettacolo teatrale sulla storia del "Piccolo Principe".



Nessuno credeva possibile questa realizzazione

La gratitudine dei ragazzini si è espressa anche in questo modo:

"Tu davvero sei stata con noi, hai giocato e hai creduto in noi"

Come leggiamo nel saluto (scritto nella lavagna qui a fianco): "Grazie di tutto, siamo stati entusiasti della tua presenza! Buon viaggio, torna ancora !!!"

Paola

Solo una camminata?

Solo una camminata? Solo una trovata notturna per i cittadini insonni della nostra diocesi? Ebbene sì ... e invece no!!! Per tutti coloro che vivono il cammino e la strada come un incontro e sanno raccogliersi in meditazione contro la stanchezza della notte l'U.D.V. (ufficio diocesano vocazionale) ha riproposto, nella nottata del 30 aprile, un'imperdibile marcia notturna! Non c'è dubbio che sia una trovata decisamente insolita e non convenzionale infatti, nonostante sia un cammino, non è una passeggiata farsi 17 km! Dal seminario fino alla chiesa di S. Lorenzo in Scanno, in piena notte lungo un percorso soprattutto in salita, con il sonno pronto ad assalirti dietro ogni curva. In realtà ve la stiamo presentando in maniera così drastica per giustificarci in qualche modo del fatto che due signore sulla settantina ci hanno fatto più volte mangiare la polvere, lasciandoci esterrefatti, in un primo momento, e con l'orgoglio sotto i piedi, qualche secondo dopo. Per quanto vi possa sembrare strano, infatti, la marcia vocazionale, che pure è un evento pensato per i giovani, è frequentata da un pubblico decisamente eterogeneo, soprattutto per età. Quest'anno si andava dai 10 anni di nostra sorella fino agli oltre 60 di alcune signore tra cui una suorina ormai entrata a pieno titolo nell'albo dei fedelissimi della marcia. Questo evento viene infatti riproposto con continuità dalla diocesi da 6 anni con un aumento quasi costante della partecipazione che ha avuto il suo picco anno scorso, con circa 80 partecipanti, mentre quest'anno ha subito una leggera flessione sulla sessantina. Il percorso prevede quattro tappe tradizionali: la prima a Madonna dell'Ulivo, la seconda a Calise, la terza a Longiano e l'ultima, con arrivo all'

alba, a S. Lorenzo in Scanno. In ogni tappa vengono imbandite, da quelli che ci accolgono nella loro parrocchia, tavolate pantagrueliche per tutti coloro che desiderano rifo-



farsi capire meglio diremo che, con tutto il cibo con cui si ha a che fare nel corso della notte, è raro non mettere su due o tre chiletti. Non è però il vitto, anche se ad un occhio inesperto potrebbe sembrare così, il motivo principale per cui ci si ferma lungo il cammino. Infatti, come abbiamo detto all'inizio, si tratta di una marcia di preghiera e meditazione per le vocazioni che segue un filo logico diverso di anno in anno. Per quest'edizione sono state scelte le lettere di Paolo ai Corinti che, tappa per tappa, ci sono state spiegate e offerte come spunto di meditazione da dom Fabrizio, l'abate dei Benedettini della basilica del Monte. La marcia si è conclusa con la celebrazione della S. Messa, presieduta da don Crescenzo, il parroco di S. Lorenzo, che è stata il più bel compimento di una nottata come questa.

Trovarsi a dover parlare e raccontare di un evento così forte non è facile, soprattutto quando sai di essertene perso la metà ad inseguire fette di torta e bevande calde, però se c'è una cosa che abbiamo colto, è quella silenziosa voglia di scoprirsi ed indagarsi che pervadeva tutti, dai più piccoli ai più grandi, nella semplicità dei piccoli gesti... nella dolcezza delle mani laboriose nella notte che si scaldavano solo per aiutarci ... Se qualcuno chiedesse: "per quale motivo è stata un'esperienza così indimenticabile?", forse nessuno dei presenti saprà dirvi il perché però, siamo certi, tutti vi risponderanno con un sorriso timido e sereno convincendovi a partecipare.

Ci scusiamo infine per le derive desuete che ha assunto l'articolo, ma la metodica prolissità baroccheggianti dell'antropologo ha condotto a ridondanti fronzoli senza motivo ma di gusto raffinato!

Stefano e Raffaele

SAN PAOLO IL MISSIONARIO

Il Secondo Viaggio (At 15, 36-18, 22)

Durerà circa 3 anni, tra il 49 e il 52 d. C.. Sul punto di ripartire, i due apostoli si separano: Paolo si rifiuta di portare con sé Marco, che salpa con Barnaba alla volta di Cipro e altrove (forse anche in Italia settentrionale). Invece Saulo, insieme a Sila, torna in Asia Minore, a vedere come stanno le Chiese fondate nel primo viaggio. Ma, lungo questo secondo itinerario, l'Apostolo delle genti avrà modo di incontrare un altro mondo, quello greco-romano.

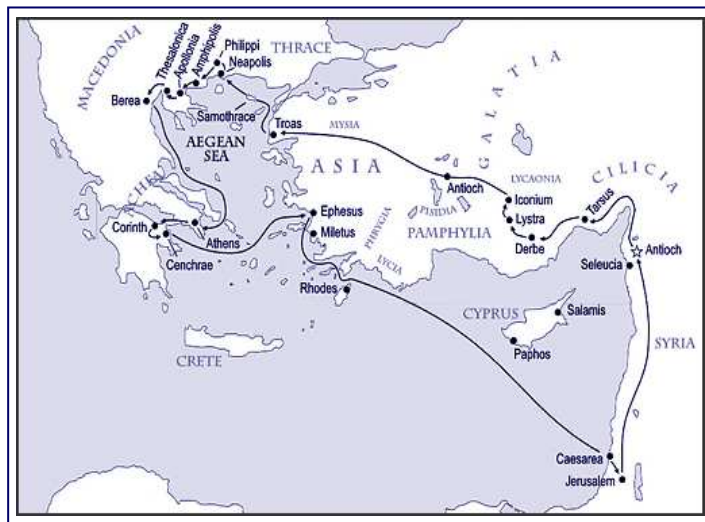
A **Listri** si aggrega Timoteo, di padre greco e che sarà tanto caro a Paolo. Docili allo Spirito, dopo aver attraversato la **Frigia** ed evangelizzato la **Galazia**, rinunciano ad entrare nella provincia di Asia e della Bitinia, costeggiano la **Misia** e scendono a **Troade**, nel nord-ovest della attuale Turchia. Qui Paolo ha la visione notturna del Macedone che lo supplica: «Passa in Macedonia e aiutaci!». Così Paolo si sente chiamato a mettere piede sul suolo d'Europa (cf At 16, 9s). Quindi si dirigono verso **Samotracia** e **Neapoli**; di qui a **Filippi**, colonia romana ormai città latina del primo distretto della provincia macedone. Battezzano Lidia, commerciante di porpora incontrata durante una riunione di preghiera lungo il fiume, e ne accettano l'ospitalità. Ma vengono bastonati e incarcerati, in seguito alla denuncia fatta da una schiava indovina (e dei suoi padroni), i cui guadagni la loro predicazione aveva messo in pericolo. Nottetempo, li libera dalle catene un terremoto. Temendo la punizione da parte dei magistrati, il disperato carceriere tenta il suicidio; ma Paolo lo dissuade e lo battezza con tutta la famiglia. Saputo poi che Paolo e Sila sono cittadini romani, le autorità li rimettono in libertà (cf At 16, 11-40). Lì crescerà una bella comunità cristiana, a cui l'Apostolo invierà da un'altra prigione la lettera della gioia e dell'affetto, quella appunto ai Filippesi. Da qui giungono a **Tessalonica**, dove convertono non pochi Greci. Colti da gelosia, i giudei li denunciano presso le autorità pagane, coinvolgendo pure Giasone, che li aveva ospitati. I missionari sono fatti partire di notte per **Berea**, centro portuale della Macedonia. Qui si ripete ciò che era accaduto a Tessalonica: conversioni ancor più numerose e ostilità fomentate da fanatici giunti da Tessalonica. Paolo allora viene accompagnato ad Atene, dove attende a lungo la nave che porta Sila e Timoteo.

Per quanto devastata dai romani nel 146 a. C., **Atene** era pur sempre la capitale della sapienza, dell'arte e della democrazia, anche senza lo splendore dei secoli V e IV a. C.. Paolo non perde tempo: ogni giorno discute con i pagani in sinagoga e con i passanti sulle

piazze. I filosofi epicurei e stoici, incuriositi, lo invitano sull'Areopago, perché questo ciarlatano si spieghi meglio. È qui che Luca mette in bocca a Paolo il magistrale annuncio di Cristo Risorto ai pensatori politeisti di Atene (cf At 17, 11-33). Se ne parlerà più avanti. Lo scarso successo non scoraggia Paolo, che percorre i 50 Km che lo portano a **Corinto**, capitale della provincia romana dell'Acaia, ancora più cosmopolita e corrotta di Atene. Nella numerosa comunità giudaica del luogo, trova ospitalità presso i coniugi cristiani Aquila e Priscilla, provenienti da Roma, da dove nel 49-50 d. C. l'imperatore Claudio aveva allontanato tutti i Giudei. Sono anch'essi fabbricanti di tende e Paolo può lavorare con loro (cf At 18, 1-3).

Sopraggiunti Sila e Timoteo, danno inizio alla predicazione, rifiutata dai giudei, ma accolta dal capo della sinagoga Crispo e famiglia; la accolgono pure i pagani ben disposti, tra i quali un certo Tizio Giusto. Un'altra visione lo incoraggia a «non tacere, perché Io ho un popolo numeroso in questa città» (At 18, 10). Da qui scrive le due lettere ai Tessalonicesi.

Così Paolo si ferma un anno e mezzo, tra l'inverno del 50 e l'estate del 52 d. C.. Verso la fine del soggiorno a Corinto, i giudei riescono ancora a trascinarlo in tribunale, ma il pro-console Gallione lo lascia libero, rifiutandosi di trattare le loro questioni religiose; ne va di mezzo lo stesso capo sinagoga Sostene, addirittura percosso dalla sua gente (cf At 18, 12-17). Quindi, in compagnia di Aquila e Priscilla, s'imbarca per la Siria e giunge di nuovo a **Efeso**, da cui riparte troppo presto per **Cesarea**. Ha quindi modo di «salutare la Chiesa di **Gerusalemme**» per poi raggiungere **Antiochia**. Ben presto, però, riparte per confermare nella fede «tutti i discepoli della **Galazia** e della **Frigia**» (cf At 18, 18-22).



SAN PAOLO IL MISSIONARIO

Il Secondo Viaggio : un po' di geografia

Listri	Località presso Konya, in Turchia
Frigia	Era una regione storica dell'Anatolia centrale, centro della Turchia
Galazia	Regione centrale della Turchia
Misia	Regione della Turchia nord-occidentale
Troade	E' una penisola dell'estremità occidentale dell'Anatolia, corrispondente all'odierna penisola di Biga
Samotracia	E' un'isola greca situata nel mar Egeo settentrionale 40 km dalla costa della Tracia e a pochi chilometri dalla linea di confine tra Grecia e Turchia.
Neapoli	Città della Grecia nella regione di Tessalonica regione settentrionale della Grecia
Filippi	Città della Macedonia regione a Nord-est della Grecia
Tessalonica	Regione a nord-est della Grecia
Berea	Città della Macedonia a ovest di Filippi
Atene	Capitale della Grecia
Corinto	Capoluogo della Corinzia dell'omonima penisola a ovest di Atene
Efeso	Città situata in Anatolia, che è in situata in Lidia alla foce del fiume Caistro, sulla costa dell'odierna Turchia
Cesarea	Città e porto, fu fondata da Erode il Grande tra il 25 a.C. e il 13 a.C. ed è situata sulla costa israeliana tra Tel Aviv e Haifa
Antiochia	E' una città della Turchia, sulle rive del fiume Oronte, poco lontana dalla sua foce nella parte nord-orientale del Mare Mediterraneo e poco distante dalla frontiera con la odierna Siria. È la capitale della provincia Hatay
Frigia	Era una regione storica dell'Anatolia centrale, abitata dai Frigi

Attività della Parrocchia

...Volete passare un'estate straordinaria e indimenticabile?...

Volete.....

FANTASIA



AMICIZIA



NOVITA'

CURIOSITA'



GIOCO

ATTIVITA'

... tutto questo è il

CENTRO ESTIVO !!!

.. A Luglio in parrocchia

Torta Mascarpone e Fragole

INGREDIENTI

500 g di pasta frolla; 250 g di mascarpone; 2 cucchiaini di miele d'acacia; 1 cucchiaino di zucchero; qualche goccia di succo di limone; 1 cucchiaino d'acqua; 500 g di fragole; burro e farina per lo stampo; zucchero a velo

PREPARAZIONE

Preparare la pasta frolla secondo la ricetta di base. Nel frattempo che riposa nel frigorifero preparare il mascarpone e le fragole. Mettere in una ciotola il mascarpone, il miele e mescolare delicatamente con una forchetta per amalgamare gli ingredienti. Riporlo in frigorifero, ben coperto, fino al momento di utilizzarlo. Mettere in una ciotola lo zucchero, qualche goccia di succo di limone e mescolare bene con una frusta manuale fino ad amalgamare. Unire l'acqua e mescolare. Lavare le fragole, togliere il picciolo ed affettarle nello spessore di mezzo centimetro. Mescolarle delicatamente in una ciotola assieme allo sciroppo e coprirle. Riporle in frigorifero. Imburrare uno stampo a cerniera di 22 cm di diametro e cospargerlo con un leggero strato di farina, soffiando via le eccedenze. Trascorso il tempo di riposo della pasta, accendere il forno a 200° C, quindi stenderla velocemente su un tagliere ben infarinato con il matterello dello spessore di mezzo centimetro circa. Se dovesse spezzarsi mentre la si stende, ricompattarla con la punta delle dita. Raccogliere la pasta delicatamente con le mani o avvolgerla attorno al matterello per riporla nella teglia senza lasciare bordo. Pungere la superficie con i denti di una forchetta, coprire con un foglio di carta da forno e riempire la teglia con legumi secchi, per evitare che si alzi durante la cottura. Quando il forno è arrivato a temperatura, infornare per 15 minuti circa, quindi togliere carta e legumi e cuocere altri 10 minuti scoperta. Quando si ritirerà la pasta frolla dal forno, apparirà molto morbida in superficie. Deve essere così, poiché si indurrà durante il raffreddamento. Attendere che la pasta si raffreddi, quindi sfornarla su un piatto da portata. Cospargere la base di pasta frolla con uno strato uniforme di mascarpone, quindi disporre le fragole ben scolate dallo sciroppo. Cospargere la torta con lo zucchero a velo, importante per non far scurire le fragole, e riporre in frigorifero fino al momento di servire, avendo l'accortezza di lasciarla almeno 15 minuti a temperatura ambiente.

Rubrica della Salute

Le parole della salute

ADDISON: E' una malattia determinata da processi patologici che comportano una distruzione delle ghiandole surrenali e di conseguenza, una produzione insufficiente degli ormoni elaborati dalle stesse (aldosterone, cortisolo, ecc..).

E' una malattia che si instaura con molta molta lentezza. Il primo sintomo è la stanchezza, una stanchezza che nell'addisoniano assume proporzioni insolite.

Il malato si sente sfinito e perde peso progressivamente; la pressione arteriosa si stabilizza su livelli molto bassi, mentre compare la melanodermia: la pelle dell'ammalato acquista una tinta scura, simile al bronzo, infatti questa malattia è detta anche morbo bronzino.

I cortisonici rappresentano il cardine della terapia medica di questa malattia terapia che va dosata con attenzione al fine di evitare una sindrome di CUSHING che è la malattia ormonale opposta all' ADDISON.

ADDOME: E' quella porzione di corpo che è compresa fra il torace e il bacino chiamato anche ventre. Essa contiene una cavità (cavità addominale) separata

dal torace ad opera del diaframma, e tappezzata da una membrana sierosa: il peritoneo.



L'addome contiene organi del tubo digerente (stomaco, duodeno, intestino tenue e crasso), il fegato, la colecisti, il pancreas, la milza, i surreni, i reni, gli ureteri oltre ad importanti strutture vascolari: (vena cava inferiore, tratto addominale dell'aorta, ecc ...). Per addome acuto si intende un complesso di sintomi e segni a richiamo addominale, a insorgenza improvvisa e violenta, che sfocia in un dolore intensissimo. Le cause dell'addome acuto sono numerose: lesioni traumatiche, peritoniti acute, appendiciti acute, occlusioni intestinali, rottura di tube uterine, trombosi dell'arteria mesenterica, rottura di un aneurisma (sfiancamento) dell'aorta addominale, la pancreatite acuta. L'addome acuto è una condizione di emergenza che pone sempre difficili problemi diagnostici e spesso richiede l'intervento chirurgico.

Piero Forti

Appuntamenti delle Parrocchie - Giugno

		Ronta	San Martino
Venerdì	5	1° venerdì del mese	
		Ore 08,30: S. Messa	
Domenica	7	FESTA della SS. TRINITA'	
		Ore 08,00 - 10,45: SS. Messe	Ore 09,15: S. Messa
		Ore 14,30: Gita per i Chierichetti	
Giovedì	11	Ore 20,30: a Cesena - Processione CORPUS DOMINI	
Domenica	14	FESTA liturgica del CORPUS DOMINI	
		Ore 08,00 - 10,45: SS. Messe	Ore 09,15: S. Messa
Venerdì	19	FESTA del SACRO CUORE	
		Ore 08,30: S. Messa	
		Ore 21,00 S. Messa a Martorano	
Sabato	20	Ore 20,30: INIZIO CENTRO ESTIVO con S. Messa	
Domenica	21	Ore 08,00 - 10,45: SS. Messe	Ore 09,15: S. Messa
Mercoledì	24	FESTA di SAN GIOVANNI	
		Ore 08,00: S. Messe	Ore 20,30: S. Messe
Giovedì	25	Ore 08,00: Partenza per il CAMPO SCUOLA	
Domenica	28	Ore 08,00 - 10,45: SS. Messe	Ore 09,15: S. Messa
		FESTA AL CAMPO SCUOLA con tutte le famiglie	
Martedì	30	Ritorno dal campo scuola per iniziare subito mercoledì il Centro Estivo	

Auguri di Buon Anniversario

Carmela e Vincenzo Antenna	05 / 06 / 1955	Alda e Raffaele Ceccarelli	22 / 06 / 1960
Cristina e Ercole Prati	05 / 06 / 1983	Antonella e Oriano Pollini	22 / 06 / 1980
Norma e Costante Paci	06 / 06 / 1982	Pamela e Fabio Benini	22 / 06 / 2002
Palma e Rino Berlini	07 / 06 / 1987	Francesca e Davide Fabbri	23 / 06 / 1985
Gina e Marino Foschi	15 / 06 / 1980	Sandra e Mauro Pazzaglia	24 / 06 / 1990
Chiara e Alex Mancini	19 / 06 / 2005	Adelina e Alberto Leonardi	26 / 06 / 1960
Donatella e Marco Golinucci	21 / 06 / 1992	Alida e Roberto Domeniconi	29 / 06 / 1974
Monica e Giacomo Sacchetti	21 / 06 / 1998	Franca e Elio Casanuova	29 / 06 / 1976
Loriana e Riziero Lombardi	21 / 06 / 1981		

Redattori: Don Ettore, Annamaria Berlini, Stefano Berlini, Lazzaro Dall'Acqua, Chiara Fabbri, Piero Forti, Elisabetta Manuzzi, Marco Paolini, Giacomo Sacchetti, Terzo Zoffoli.

Collaboratori: Costantino Berardi, AnnaLiza Babbini, Raffaele Berlini, Rino Berlini, Stefano Berlini, Elia Burioli, Daniele Campogianni, Lara Casadei, Angelica Castellani, Edoardo Dallara, Piero Forti, Fabio Malatesta, Sara Maraldi, Enrico Mele, Erick Nkoso Mpela, Alex Pazzaglia, Elisabetta Pazzaglia, Nicolò Peruzzi, Giulia Soldati, Alex Vaccina, Luisa Zanelli.

Indirizzi: Chiesa della Natività di Maria in Ronta
Via Chiesa di Ronta 140, Ronta, 47020 Cesena (FC). Tel./Fax. 0547 353359
Chiesa di S. Martino in Fiume
Via Com.le S. Martino in Fiume 331, San Martino in Fiume 47020 Cesena (FC)

E Mail: info@rontasanmartino.it